

chiudere le proprie porte, in un futuro dai tratti foschi: per quanto tempo ancora le biblioteche ecclesiastiche riusciranno ad essere, se non sostenibili, almeno economicamente sostenute? Che cosa accadrà con il progressivo contrarsi delle provincie religiose, con la chiusura dei seminari, con il fondersi delle diocesi? Quante Facoltà Teologiche continueranno a vivere – e ad alimentare le proprie collezioni librarie – di qui ai prossimi tempi? A porre rimedio potrà essere di aiuto, anzitutto, la descrizione di quanto sta accadendo: non esiste miglior terapia di quella che si fonda su una buona diagnosi. Si troveranno più facilmente nuove energie, anche guardando a quanto sta accadendo fuori dai confini nazionali. Il primo orizzonte è, naturalmente, quello europeo; la partecipazione a iniziative e convegni è occasione per imparare quanto stanno svolgendo nostri colleghi; conoscere le istituzioni e la loro storia, la loro organizzazione e le loro iniziative di tutela e apertura arricchisce la qualità del lavoro quotidiano. Al tempo stesso, lo scambio di conoscenza offre contezza della strada già percorsa e visibilità a iniziative nazionali: il Servizio Bibliotecario Nazionale e il progetto [BeWeb](#), ad esempio, sono visti con ammirazione e realmente valorizzano libro moderno, libro antico, edizioni del XVI secolo, incunaboli, manoscritti e letteratura grigia. Conoscere quanto avviene oltre i nostri confini, sapere chi sono, quanti sono e come lavorano i colleghi di piccole e grandi istituzioni europee è possibile, fra gli altri modi, attraverso la partecipazione ad un'altra realtà associativa, [BETH: Biblioteche Europee di Teologia](#). Va riconosciuto che la questione linguistica è, per alcuni aspetti, un ostacolo; la necessità di confrontarsi attraverso una lingua non propria obbliga però a maggior chiarezza di idee e favorisce l'ascolto, insieme alla percezione di appartenenza a una più ampia comunità professionale. Così come è confortante riconoscere che, quasi sempre, le proprie difficoltà e i propri limiti sono anche quelli altrui. Infine, sul *ruolo*. Quanto osano proporsi come realtà ecclesiale, le biblioteche ecclesiastiche? Quanto viene percepito il loro valore pastorale? Il mondo culturale è sinceramente accolto come ecclesialmente rilevante? Valga un piccolo esempio: molti bibliotecari hanno imparato a percorrere i corridoi delle curie; non fermarsi alla porta dell'Ufficio per i Beni Culturali della propria diocesi, ma conoscere e frequentare altri uffici, costituirà la differenza. Virtuose sono già quelle diocesi in cui Biblioteca e Archivio non sono distanti, anche fisicamente, dalle altre realtà di curia. Su que-

sto, a mio giudizio, ancora molta strada resta da fare, e ancora di più resta da scrivere.

Recensioni

069-A *Alpha Beta: apprendere il greco in Italia (1360-1860) / Learning Greek in Italy (1360-1860)*, a cura di GERI DELLA ROCCA DE CANDAL – PAOLO SACHET – MARINA ZETTI, Milano, Scalpendi, 2023, pp. 157, ill. b/n e col., ISBN 979-12-5955-150-4, € 25. Il catalogo della mostra bibliografica ospitata nella Sala Teresiana della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (28 settembre-9 dicembre 2023; prorogata sino al 9 gennaio) centra alla perfezione l'ambizioso obiettivo di condensare i cinque secoli che hanno caratterizzato la storia dell'apprendimento della lingua greca in Italia, dall'*Iliade* tradotta da Leonzio Pilato (ca. 1360) alla legge Casati (1859) con cui s'introdusse il greco nel Liceo Classico. L'eccezionale continuità, tutta italiana, del rapporto con la lingua ellenica e i suoi classici è intelligentemente messa in risalto attraverso sei articolate sezioni che circoscrivono un'epoca o un tema attraverso alcuni dei 70 antichi esemplari mss. e a stampa esposti e accuratamente riprodotti nel catalogo, 19 dei quali in prestito da istituzioni nazionali e straniere. I temi, che nel catalogo vero e proprio, per comprensibili ragioni di comunicabilità con il più largo pubblico, sono tratteggiati appena, vengono affrontati con maggior respiro e straordinaria sintesi in otto microsaggi redatti, oltre che da due dei curatori (Della Rocca de Candal e Sachet), anche da alcuni dei membri (N.G. Wilson, D. Speranzi, M. Centenari e G. Panizza, K. Kyrтата, C. Carpinato) di un più ampio comitato scientifico internazionale. Innumerevoli sono gli spunti per lettori di ogni livello, travalicando il vol. nel suo insieme confini di epoche, discipline e persino aree geografiche. Vi sono i maestri bizantini attivi in Italia prima e dopo la caduta di Costantinopoli, la complessità della gestione, ai primordi della tipografia, di un alfabeto non latino, fatto di maiuscole e minuscole, ma anche di un complesso sistema di diacritici; il baricentro geografico si sposta prima oltralpe per toccare il periodo della Riforma, poi verso la Grecia stessa, che per secoli dovrà fare riferimento alla produzione tipografica occidentale (e veneziana soprattutto) per alimentare il proprio fabbisogno; si entra nel vivo della storia delle istituzioni scolastiche, come i collegi gesuitici, che per secoli hanno portato avanti l'insegnamento del greco, elaborando e diffondendo allo scopo appositi strumenti didattici e

grammaticali; non mancano interazioni con la più alta storia della letteratura italiana, con riferimenti al rapporto col greco di Metastasio, Monti, Foscolo, Leopardi, D'Azeglio e tanti altri. Milano, con il collegio gesuita collocato negli ambienti stessi di quella che sarebbe diventata la Biblioteca di Brera, che ne conserva il patrimonio librario qui ampiamente valorizzato, ma anche con i cenacoli culturali sorti attorno alla rivista «Il Caffè», è giustamente uno dei poli attorno ai quali si muove questo inconsueto percorso. Forse, va detto, troppo denso e non sempre perfettamente fruibile per quell'ampio pubblico internazionale cui mostra e catalogo, con la loro veste bilingue italiana e inglese, si rivolgono (le sole didascalie e sezioni espositive, senza il supporto dei saggi introduttivi, non sono sufficienti). È invece innegabile il merito di aver proposto un percorso sul greco – e con testimonianze in greco di primissima scelta! – anche a chi quella lingua non conosce: le pagine esposte presentano quasi sempre anche parole in latino o illustrazioni, così come numerosi sono gli spunti che valorizzano, trasversalmente, le difficoltà di apprendimento dei discenti, rendendo più vicino un tema che per chi non conoscesse l'alfabeto potrebbe apparire estraneo e distante. Vanno forse interpretati in questa direzione due elementi: riprodurre in 16 tavv. a col. una selezione di per sé non significativa di disegni, scarabocchi e altre note avventizie; annullare, nelle schede del catalogo, qualsiasi riferimento bibliografico. – E.Gam.


069-B **BIANCA (CONCETTA), *Domicilium sapientiae. Studi sull'Umanesimo italiano, a cura di LUCA BOSCHETTO – JEROEN DE KEYSER – FABIO DELLA SCHIAVA – CLEMENTINA MARSICO, Gent, Lysa, 2021 (Colibri. Collected Studies in History and Literature, 3), pp. 576, ISBN 978-94-6444-764-4 (cartaceo) – 978-94-6444-765-1 (ebook), € 89.*** Il vol. nasce dalla «volontà di onorare in questo modo quel 31 ottobre 2021 in cui Concetta lascerà la cattedra dell'Università di Firenze, dove ha insegnato dal 1992» (p. 9). L'intensa e importante attività della studiosa è qui dapprima testimoniata, dopo la premessa dei curatori (pp. 9-11) e la *Tabula gratulatoria*, dall'omaggio firmato da John Monfasani (pp. 13-20) e dalla ricchissima *Bibliografia di Concetta Bianca, 1980-2020* (pp. 21-43) coi suoi ben 404 titoli, dei quali ventuno sono stati qui scelti e ripubblicati per intero in ordine cronologico, adattati alla veste editoriale della collana: Monumentum laudis. *Una lettera di Felice Agnoletti a Coluccio Salutati per la dedica*

del De fato (pp. 47-56); *Per la storia del termine atheus nel Cinquecento. Fonti e traduzioni greco-latine* (pp. 57-83); *Marianus de Magistris de Urbe* (pp. 85-122); *La biblioteca romana di Niccolò Cusano* (pp. 123-49); *La biblioteca di Andrea Matteo Acquaviva* (pp. 151-63); *Auctoritas e veritas. Il Filelfo e le dispute tra platonici e aristotelici* (pp. 165-98); *Francesco Della Rovere, un francescano tra teologia e potere* (pp. 199-228); *Le orazioni di Leonardo Bruni* (pp. 229-47); *Dopo Costanza: classici e umanisti* (pp. 249-71); *I cardinali al Concilio di Firenze* (pp. 273-92); *Poliziano e la Curia* (pp. 293-309); *La curia come domicilium sapientiae e la sancta rusticitas* (pp. 311-24); *Le dediche a Lorenzo de' Medici nell'editoria fiorentina* (pp. 325-53); *Petrarca e la sua percezione di una storia della Chiesa* (pp. 355-66); *La diffusione manoscritta e a stampa degli Scriptores rei rusticae nel Quattrocento* (pp. 367-77); *La stampa a Roma: le edizioni di antiquaria* (pp. 379-90); *La diffusione della stampa e la nascita della filologia* (pp. 391-403); *Il ritorno in curia di Biondo Flavio ed il De expeditione in Turcos dedicato ad Alfonso d'Aragona* (pp. 405-24); *Gli umanisti e l'alluvione* (pp. 425-33); *Libri "conciliari" nelle biblioteche romane della seconda metà del Quattrocento* (pp. 435-48); *Note su Orazio e l'Umanesimo romano: Francesco Elio Marchese, Antonio Mancinelli, Pomponio Gaurico* (pp. 449-63). Provenienti da sedi diverse, gli studi qui ripubblicati mostrano chiaramente l'ampio panorama di interessi umanistico-rinascimentali della studiosa, come già accadde alle sue ricerche su Bessarione con il vol. *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione* (Roma, Roma nel Rinascimento, 1999), pubblicato dall'a. stessa su esortazione di alcuni amici insistenti. Leggendo questa nuova raccolta, si incontrano lavori su grandi personalità quali Coluccio Salutati e Niccolò Cusano, approfondimenti più specifici come lo studio sul termine *atheus* nel XVI secolo, ricerche sulla produzione manoscritta e sugli albori della stampa (nonché sulle conseguenze di quest'ultima nella filologia umanistica), scritti riguardanti la storia ecclesiastica e «l'influenza dei più alti livelli della gerarchia ecclesiastica sullo sviluppo della cultura umanistica a Roma nel Quattrocento e all'inizio del Cinquecento» (p. 16). Centro geografico prediletto della ricerca di Concetta Bianca è innegabilmente Roma, ma altrettanto preziosi sono i suoi interventi su Napoli e sull'Italia meridionale – si condivide appieno il desiderio espresso da Monfasani di veder pubblicata in futuro una raccolta degli interventi della studiosa su tale argomento –,



L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia



numero 069

marzo 2024

(chiuso il 21 marzo 2024)

ISBN 979-12-81191-10-5

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del



C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini (correzione), Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (vice capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti (correzione), Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-10-5